



“PAI NESTRIS FOGOLARS”

Notiziario interno dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli
n. 29 – 16 GENNAIO 2021

LA FESTA DEL TRICOLORE.

Saranno state le feste natalizie e di fine anno, sarà stata la particolare situazione causata dalla pandemia, che ci sta dando non poche preoccupazioni, ma anche quest'anno pochi si sono ricordati che il 7 gennaio ricorreva la **Festa del Tricolore**, ufficialmente **Giornata nazionale della bandiera** o **Giornata Tricolore**, istituita per ricordare la nascita della bandiera d'Italia.

La giornata venne istituita con la legge n. 671 del 31 dicembre 1996 con l'intenzione di celebrare il bicentenario della nascita (a Reggio Emilia) della bandiera italiana, che avvenne il 7 gennaio 1797 con l'adozione ufficiale del Tricolore da parte della Repubblica Cispadana, stato napoleonico nato l'anno precedente. I tre colori nazionali italiani comparvero per la prima volta a Genova nel 1789 sulla coccarda tricolore circa un mese dopo lo scoppio della Rivoluzione francese, mentre nel 1796 furono utilizzati per la prima volta a Milano su uno stendardo militare, ma il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, per la prima volta, il Tricolore venne adottato ufficialmente da uno Stato italiano sovrano.

Tanti di noi, in questo anno così difficile, hanno ritenuto di esporre il Tricolore alla finestra o sulla terrazza, oppure sui siti internet o sui social: un modo per dirci che ci siamo, che stiamo lottando, che non ci stiamo perdendo d'animo. E' una riflessione semplice quella che stiamo facendo: constatiamo ancora una volta che **gli scenari cambiano ma i valori restano sempre quelli**.

Anche un semplice pezzo di tessuto colorato, assume significati e valori importanti, rappresenta dei simboli che vanno al cuore della natura umana. Vengono i tempi in cui è più facile dimenticare il significato profondo di questi simboli, ma la storia ci insegna che inevitabilmente si ripropongono periodi in cui è indispensabile ritrovare il loro valore.

Il presidente Roberto Volpetti

IL CENTENARIO DELLA NASCITA DI EUGENIO CORTI, SCRITTORE LOMBARDO CHE HA NARRATO IN MODO MAGISTRALE LE VICENDE DEL NOVECENTO.

La data del 21 gennaio prossimo sarà certamente caratterizzata da numerosi interventi per ricordare il Centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Italiano che, appunto, venne costituito a Livorno in quella giornata del 1921. Lasciamo agli storici il compito di intervenire su un argomento così complesso e che ha avuto tante implicazioni nella storia italiana.

Noi vogliamo invece ricordare il Centesimo anniversario della nascita di uno scrittore lombardo, Eugenio Corti, che nacque a Besana Brianza proprio il 21 gennaio 1921. Molti forse sentiranno per la prima volta questo nome, anche se ricordo che Corti venne svariate volte in Friuli a tenere conferenze. Ricordo con particolare commozione la serata che ebbe luogo al Palamostre di Udine il 16 maggio 1996: fu un incontro preparato in occasione della adunata alpina che, in quell'anno, si tenne a Udine. Con alcuni amici invitammo Eugenio Corti assieme al Coro della Brigata Alpina Julia: lo scrittore brianzolo lesse alcuni brani tratti dai suoi libri che parlavano degli alpini e della guerra. Fra la lettura di un brano e l'altro il coro della Julia eseguiva un canto attinente alla lettura: fu un successo clamoroso, poiché le centinaia di persone presenti, in una sala piena all'inverosimile, colsero la straordinaria profondità dei testi di Corti, profondità che si andava a sposare in modo ineguagliabile con lo spirito dei canti alpini, eseguiti in modo magistrale dal Coro. Fu una serata straordinaria, cui seguirono un paio di giorni in compagnia di quest'uomo, che ci rivelò una profonda cultura storica e letteraria che hanno trovato una sintesi mirabile nella sua opera maggiore ovvero il romanzo **Il cavallo rosso**, dove riversò buona parte delle vicende che si trovò a vivere nel corso della guerra e negli anni successivi e che qui dobbiamo, almeno sinteticamente, raccontare.

Completati gli studi classici Corti, nel 1940 si iscrisse all'Università Cattolica del Sacro Cuore, facoltà di Giurisprudenza. Nel febbraio del '41, fu chiamato alle armi e destinato al XXI Reggimento Artiglieria di Piacenza. Da lì passò alla Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri, da cui uscì con la nomina a Sottotenente d'Artiglieria. Alla conclusione del corso, poté scegliere la destinazione al fronte; scelse il fronte russo, che raggiunse nel giugno '42. Il suo scopo preciso era "conoscere il mondo comunista". Dopo aver stabilito il fronte sul Don, come ben sappiamo, nella seconda metà di dicembre l'esercito italiano ricevette l'ordine di abbandonare le postazioni, avviandosi a una disastrosa ritirata. Per il suo comportamento eroico, Corti fu decorato con la medaglia d'argento al valore militare.

Rientrato in caserma a Bolzano, venne trasferito a Nettuno. Dopo l'Armistizio dell'8 settembre, si diresse a piedi verso il sud. Dopo un periodo nei campi di riordinamento in Puglia, Corti entrò volontario nei reparti dell'esercito regolare italiano, nati per affiancare gli Alleati, ovvero il Corpo Italiano di Liberazione, partecipando alle vicende belliche che portarono alla Liberazione dell'aprile del 1945.

Dopo la guerra, nel 1947 ottenne la laurea in Giurisprudenza. Nello stesso anno pubblicò **I più non ritornano**, il suo primo libro, sull'esperienza autobiografica della ritirata di Russia, e che costituiva la testimonianza di un soldato sugli avvenimenti vissuti personalmente dal 19 dicembre 1942 al 17 gennaio 1943, con lo sfondamento del fronte italiano a opera delle divisioni sovietiche e la conseguente distruzione del XXXV Corpo d'Armata. Alla sua uscita nelle librerie, il diario ottenne un grande successo, oltre a raccogliere recensioni positive di Benedetto Croce e Mario Apollonio.

Nel maggio 1951, ad Assisi, Corti sposò Vanda dei Conti di Marsciano, conosciuta nell'estate del 1947 all'Università Cattolica di Milano. Il matrimonio fu celebrato dall'amico don Carlo Gnocchi. Nello stesso anno, lo scrittore cominciò a lavorare nell'industria paterna: opererà per una decina d'anni proprio durante un periodo di grave crisi, descritta minuziosamente nel romanzo **Il cavallo rosso**.

Agli inizi degli anni settanta, Corti decise di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura di un imponente romanzo storico, **Il cavallo rosso**, che vide la luce soltanto nel 1983. Il romanzo ottenne un notevole e duraturo successo di pubblico anche all'estero: nel corso degli anni furono pubblicate le traduzioni in spagnolo, lituano, romeno, francese, inglese, giapponese, serbo e olandese. A completamento del romanzo, Corti scrisse anche **Gli ultimi soldati del Re**, inserito dentro la storia del Corpo Italiano di Liberazione al quale egli, come visto, partecipò. Negli anni successivi Corti si dedicò alla stesura di altre opere e a numerosissimi incontri pubblici in tutto il mondo. Di questi anni sono vari saggi in cui egli analizza il Concilio Vaticano II (**Il fumo nel tempio**, 1995) e la Democrazia Cristiana (**Breve**

storia della Democrazia Cristiana, con particolare riguardo ai suoi errori, 1995); in altri scritti ripercorre la storia della civiltà occidentale dal protestantesimo al secondo dopoguerra (*Le responsabilità della cultura occidentale nelle grandi stragi del nostro secolo*, 1998).

Dopo aver attraversato la letteratura italiana del secondo Novecento, estraneo sia al complesso dibattito sul Neorealismo sia a quello sulla Neoavanguardia, dagli anni ottanta Corti avvertì la necessità di dedicarsi a nuove forme di scrittura. Nasce così il ciclo dei "racconti per immagini", composizioni in forma di sceneggiatura, con notazioni espositive e con la storia affidata principalmente ai dialoghi. Con questa tecnica Eugenio Corti ha pubblicato *La terra dell'indio, L'isola del paradiso, Catone l'antico* e alcune parti dell'ultimo libro *Il Medioevo e altri racconti*.

Gli ultimi anni di Eugenio Corti trascorrono accompagnati dall'affetto dei lettori e da una insolita attenzione da parte delle istituzioni: fra i numerosi riconoscimenti quello del Presidente della Repubblica italiana che nel 2013 ha conferito a Eugenio Corti la Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte.

È del 2010 un documentario intitolato *Uno scrittore al fronte* diretto da Claudio Costa sulla storia dell'Italia dall'avvento del fascismo alla fine della guerra, narrata da Eugenio Corti in qualità di combattente in Russia nelle fila dell'Armia e in Italia dopo l'8 settembre nel Corpo Italiano di Liberazione.

Nel 2011 si costituisce un comitato per proporre la candidatura di Eugenio Corti al Premio Nobel per la letteratura; la Provincia di Monza e Brianza e la Regione Lombardia approvano mozioni di sostegno all'iniziativa, François Livi, ordinario di lingua e letteratura italiana alla Sorbona di Parigi, ne è l'entusiasta sostenitore a livello accademico («Un autore scomodo, un testimone, un vero profeta del Novecento.»). Il 4 febbraio 2014 muore a Besana in Brianza a seguito di complicazioni dovute all'avanzata età.

Per chi fosse interessato nella nostra biblioteca sono presenti i libri più significativi di Corti, ovvero *I più non ritornano, Il cavallo rosso e Gli ultimi soldati del Re*.

IL SITO PER RICORDARE SERGIO SARTI "GINO"

Ricordiamo che è stato realizzato il sito internet www.sergiosarti.net/centenario-dalla-nascita/ nel quale sono stati raccolti i materiali (interviste e presentazioni) il materiale e la documentazione che rendono un doveroso omaggio a SERGIO SARTI (1920-2004), partigiano della Brigata Osoppo con il nome di battaglia di Gino, ma anche eminente studioso, cultore della filosofia, docente e scrittore.

UN LIBRO DA LEGGERE

Sullo scorso numero del notiziario vi abbiamo segnalato il libro **DI GUERRA E DI NOI**, un romanzo scritto da Marcello Domini, edito da Marsilio.

Vi segnaliamo che il libro è già disponibile presso la nostra Biblioteca "Renato Del Din", e che quindi i soci possono chiederlo in prestito.

IL CALENDARIO DI DON EMILIO

Si è svolta martedì 12 gennaio, presso la Casa dell'Immacolata, la consegna dei calendari dedicati al suo fondatore, don Emilio de Roja, fatti stampare dall'Associazione degli Amici di don Emilio de Roja e consegnati al Presidente della Fondazione, Vittorino Boem e al Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo, Roberto Volpetti.

Il calendario riporta le molte fotografie, alcune inedite, che ritraggono il percorso di vita compiuto da don Emilio, partendo dalla sua giovinezza a Klagenfurt, passando per la sua esperienza di

partigiano, fino alla costituzione della Casa dell'Immacolata, dove appare ritratto con le numerose personalità che hanno visitato la Casa da lui fondata e i molti ragazzi che la hanno abitata.

I calendari sono a disposizione di tutti coloro che volessero avere un oggetto bello e utile per l'anno nuovo e nello stesso tempo un ricordo evocativo di don Emilio.

Essi possono essere prenotati inviando una mail all'indirizzo amici.donemilio@gmail.com o ritirati presso la segreteria della Casa dell'Immacolata (sig.ra Gabriella), in via Chisimaio 40, oppure presso la biblioteca dell'Associazione Partigiani Osoppo, in piazza Primo Maggio 16 a Udine. L'offerta è libera e andrà a sostenere le attività intraprese dall'Associazione per la raccolta documentale sulla vita e sulle opere di don Emilio.

IL RICORDO DI ENRICO COCCOLO

Il 31 dicembre scorso è mancato a Udine il dottor Enrico Coccolo, 89 anni, stimato e noto professionista, da molti anni socio dell'APO.

La sua scomparsa ha suscitato un vasto cordoglio in città: Enrico Coccolo, laureato in Agraria a Padova nel 1958, ha legato la propria attività professionale alla gestione della azienda agricola Florio, ma ha intrapreso anche la strada dell'insegnamento, prima all'Istituto Agrario di Cividale e poi all'istituto Tecnico per Geometri Marinoni di Udine. Fu impegnato anche politicamente: fu infatti eletto consigliere comunale per la Democrazia Cristiana dal 1964 al 1970.

In particolare è stato ricordato il suo encomiabile impegno per l'Università di Udine. Come ha ricordato infatti il Magnifico Rettore, Enrico Coccolo fu il regista della donazione del palazzo Antonini-Maseri (il cosiddetto Palazzo Palladio) che il professor Attilio Maseri ha voluto donare alla Università e che, ha dichiarato il Rettore Pinton, "Resterà nella storia cittadina come esempio di mecenatismo".

L'Associazione esprime il proprio cordoglio alla signora Luigina e ai figli Fabio, Donatella e Federica.